

UOMO E TERRITORIO: UN RAPPORTO IN CONTINUA EVOLUZIONE

Messina Nunziata

Dottore di Ricerca presso l'Università di Extremadura

<http://dx.doi.org/10.17060/ijodaep.2015.n1.v2.264>

Fecha de Recepción: 1 Marzo 2015

Fecha de Admisión: 30 Marzo 2015

SUMMARY

Man and territory: relationship that is constantly evolving

The dualism between man and nature always stood in the centre of many philosophical, geographical, sociological and psychological studies.

Throughout history, different ways of thinking followed one another and each of them highlighted a particular aspect of the relationship between man and nature.

Man is plunged in a landscape featuring natural elements and not, that affect his way of being and the relationship with his surroundings.

In the relationship between man and his surrounding, it is necessary to state that the objective is the development of a system that makes every choice of planning full of those values of territorial planning, necessary to make viable the protection of the environment and the landscape: we must start the assumption that the whole territory, for the history that characterized it, for the scenic and cultural values, for the collective memory that powers it, for his own recognition, should be considered, in the first instance, a good environment to be protected, especially in relationships between objects and phenomena linked by functional mutual relationships.

So, we can say that, where the physical elements of the territory offer reference points for the collectivity, such elements should be considered "environmental values" and their interrelationships can be a "common good" to be protected. The territory belongs to us, it is part of our inner world, a reference point and a good never forgotten, that feeds the essence of memory.

It is land, it is home, it is life, it is the man of today, but also that of yesterday that recognizes himself in the bond he has with his land. It is necessary to find the right balance in order to maintain the witness of his own memory, but at the same time the ability to design a future compatible with the preservation of our planet.

RIASSUNTO

Il dualismo tra uomo e natura da sempre si è posto al centro di molti studi di carattere filosofico, geografico, sociologico e psicologico. Nel corso della storia si sono susseguiti diverse impostazioni di pensiero e ciascuna ha messo in risalto un particolare aspetto della relazione tra uomo e natura. L'uomo si trova immerso all'interno di un paesaggio caratterizzato da elementi naturali e non, che ne condizionano il suo modo di essere ed il rapporto con ciò che lo circonda. Nella relazione tra uomo e territorio circostante è necessario affermare che l'obiettivo è la messa a punto di un sistema che renda ogni scelta di pianificazione carica di quelle valenze di programmazione territoriale necessarie a rendere vitale la tutela dell'ambiente e del paesaggio: occorre partire dall'assunto che tutto il territorio, per la storia che lo ha formato, per i valori paesaggistici e culturali, per la memoria collettiva che lo anima, per la sua stessa riconoscibilità, è da considerarsi in prima istanza un bene ambientale da tutelare, soprattutto nelle relazioni tra oggetti e fenomeni legati tra loro da mutui rapporti funzionali. Si può pertanto affermare che laddove gli elementi fisici del territorio costituiscono punti di riferimento collettivo, tali elementi sono da considerarsi "valori ambientali" e le loro interrelazioni possono rappresentare un "bene comune" da tutelare. Il territorio ci appartiene, fa parte del nostro mondo interiore, è luogo di riferimento, un bene mai dimenticato che alimenta l'essenza della memoria. E' terra, è casa, è vita, è l'uomo di oggi, ma anche quello di ieri che si riconosce nel legame che ha con la sua terra. E' necessario trovare il giusto equilibrio per mantenere la testimonianza della propria memoria, ma allo stesso tempo la capacità di progettare un futuro compatibile per la salvaguardia del nostro Pianeta.

1. IL VALORE DEL PAESAGGIO SECONDO LE DIVERSE PERCEZIONI

Il dualismo tra uomo e natura da sempre si è posto al centro di molti studi di carattere filosofico, geografico, sociologico e psicologico. Nel corso della storia si sono susseguiti diverse impostazioni di pensiero e ciascuna ha messo in risalto un particolare aspetto della relazione tra uomo e natura. L'uomo si trova immerso all'interno di un paesaggio caratterizzato da elementi naturali e non, che ne condizionano il suo modo di essere ed il rapporto con ciò che lo circonda. Quando si parla di paesaggio, è necessario definire con chiarezza di che cosa si sta parlando. La definizione di paesaggio che più di ogni altra aiuta a capire il contesto in cui ci si muove è quella che ha formulato uno dei più grandi geografi italiani, Aldo Sestini, secondo cui il paesaggio è "la complessa combinazione di oggetti e fenomeni legati tra loro da mutui rapporti funzionali, oltre che da posizione, sì da costituire un'unità organica" (A. Sestini, *Il paesaggio*, Milano, 1963). Bisogna sottolineare che nulla del paesaggio fa riferimento ad alcun senso estetico, ma esclusivamente ai rapporti tra oggetti e fenomeni presenti sul territorio. Come afferma un altro grande geografo del secolo scorso Eugenio Turri, "il paesaggio è legato soprattutto a chi lo osserva, a chi lo percepisce, a chi ne coglie il significato e lo utilizza" (E. Turri, *Antropologia del paesaggio*, Milano, 1974); in quanto, la prima fase di approccio al paesaggio riguarda la percezione "cioè come lo riconosciamo, come emozionalmente lo guardiamo, come lo godiamo e lo sentiamo con la mediazione dei nostri parametri culturali ed anche secondo le nostre interne inclinazioni. È il processo di identificazione della realtà territoriale attraverso il paesaggio" (E. Turri, *Antropologia del paesaggio*, Milano, 1974). Questi concetti possono sembrare lontani, ma attraverso un'analisi del paesaggio si possono scoprire gli elementi che ci legano al paesaggio stesso ed, in particolare, al paesaggio urbano, in cui l'uomo è il protagonista delle trasformazioni. Quando da una certa altezza e man mano che si sale si conquista un primo, un secondo ed un terzo livello che ci permettono di abbracciare il territorio nella sua dimensione, ma anche nella sua storia e nelle sue trasformazioni che l'hanno segnato nel tempo, possiamo capire le osservazioni espresse dai grandi geografi. Il rapporto tra uomo e ambiente si è modificato nel corso della storia, originariamente era concepito in termini conflittuali, sotto forma di regolamentazione

delle risorse per fini di sussistenza; successivamente, attraverso l'evoluta organizzazione economica e culturale si è definito come "ideale relazione"; infine, attraverso le trasformazioni derivati dai piani di industrializzazione e di urbanizzazione che hanno sempre più reso complementare le relazioni tra uomo e ambiente, si è giunti da parte dell'antropologia, della geografia e delle diverse scienze alla definizione di paesaggio come rappresentazione. Allo stesso tempo si è avuta l'evoluzione del concetto di spazio e tempo, con la possibilità di espandere le esplorazioni e il campo di osservazione grazie alle condizioni con cui oggi si realizza la mobilità; in quanto, l'utilizzo di una strumentazione sempre più avanzata per l'approccio alla dimensione sensibile del contesto, attraverso i sensi, è venuta sempre più a sostituirsi a quella tradizionale di tipo statico e mutuata dalle capacità dell'occhio umano. Da questa duplice evoluzione deriva il mutato rapporto dell'uomo con il territorio e la sua percezione, dove l'acquisizione della coscienza del valore della storia e di tutti i suoi segni si coniuga con la disponibilità dei più straordinari mezzi di lettura della realtà visibile, dalla ripresa aerea via satellite alla spettrografia, dalla molteplicità spaziale e temporale dei punti di vista alla dilatazione e alla maggior profondità del campo panoramico. Pertanto possiamo sottolineare che alla "cultura del paesaggio" tardo-ottocentesca, che considerava i valori del territorio in chiave vedutistica e contemplativa e dalla quale è stata originata tutta la serie di leggi per la protezione delle bellezze naturali, si è affermata, soprattutto negli ultimi decenni, una più articolata e specialistica "cultura del luogo" capace di riconoscere e organizzare, grazie ad analisi sempre più approfondite e settoriali, tutta la serie dei valori strutturali che del territorio costituiscono l'organico e non scindibile insieme.

2. LA PROGETTAZIONE TERRITORIALE COME BENE COMUNE

Nella relazione tra uomo e territorio circostante è necessario affermare che l'obiettivo è la messa a punto di un sistema che renda ogni scelta di pianificazione carica di quelle valenze di programmazione territoriale necessarie a rendere vitale la tutela dell'ambiente e del paesaggio: occorre partire dall'assunto che tutto il territorio, per la storia che lo ha formato, per i valori paesaggistici e culturali, per la memoria collettiva che lo anima, per la sua stessa riconoscibilità, è da considerarsi in prima istanza un bene ambientale da tutelare, soprattutto nelle relazioni tra oggetti e fenomeni legati tra loro da mutui rapporti funzionali. Si può pertanto affermare che laddove gli elementi fisici del territorio costituiscono punti di riferimento collettivo, tali elementi sono da considerarsi "valori ambientali" e le loro interrelazioni possono rappresentare un "bene comune" da tutelare. La tutela di questi rapporti coinvolge, in un significato più generale di "bene ambientale" la progettazione urbanistica del territorio; in quanto, è importante sottolineare il principio di interdipendenza, la pianificazione del territorio e la tutela dei suoi valori fra gli obiettivi di interventi di pianificazione, che devono tener conto delle "vocazioni" di alcune parti del territorio ed il ruolo di queste nello sviluppo di tutto il contesto all'interno della funzione che lo stesso territorio rappresenta nella sua natura e nella sua storia. Raccogliendo per un verso "vocazioni" e ruoli e per l'altro esigenze di sviluppo, si possono considerare con maggior precisione le capacità del territorio di soddisfare quelle esigenze con il minor danno per la particolarità di tutto il contesto e si potranno evitare sia gli errori di una pianificazione troppo angusta, sia la ricorrente dicotomia tra le previsioni ed effettivi risultati, oltre che dare un'interpretazione corretta all'insorgente problema dell'"impatto ambientale". L'ambiente è il fattore dinamico che da sempre ha accompagnato l'uomo nella sua evoluzione verso la civiltà. La natura ci ha accolti nel suo seno donandoci tutto ciò che possedeva per alimentare la nostra sopravvivenza, all'interno di un delicato equilibrio dove tutti gli esseri viventi intrecciano le loro vite in una continua crescita ed evoluzione. La nostra civiltà è il risultato di un excursus attraverso i diversi stadi di "maturazione" dei valori umani verso il miglioramento delle condizioni di vita degli uomini. Il territorio diviene rappresentazione simbolica di valori custoditi all'interno della percezione individuale,

ma allo stesso tempo immagine della cultura di un popolo e della sua storia, paesaggio umano antropizzato che l'uomo è riuscito a modificare e a dominare.

3. L'UOMO ED IL SUO RAPPORTO CON LA NATURA

Il territorio ci appartiene, fa parte del nostro mondo interiore, è luogo di riferimento, un bene mai dimenticato che alimenta l'essenza della memoria. E' terra, è casa, è vita, è l'uomo di oggi, ma anche quello di ieri che si riconosce nel legame che ha con la sua terra. Le caratteristiche del singolo territorio, attraverso terrazzamenti, sentieri in pietra, montagne erose dal vento, deserti ghiacciati raccontano la storia della terra ed il cambiamento del rapporto tra uomo e ambiente, fra modernità che avanza e bisogno di conservare la propria identità. Pertanto si pone il problema del controllo del territorio, per una fruizione più corretta che sappia mediare tra i fini culturali- sociali delle risorse e la conservazione – tutela del territorio. E' necessario trovare il giusto equilibrio per mantenere la testimonianza della propria memoria, ma allo stesso tempo la capacità di progettare un futuro compatibile per la salvaguardia del nostro Pianeta. "Paesaggio e natura che si rivela esteticamente a chi la osserva e la contempla con sentimento". E' insieme natura e storia, è relazione dinamica tra uomo e territorio. "Né i campi dinanzi alla città, né il torrente come "confine", "strada mercantile" e "ostacolo per costruire ponti", né i monti e le steppe dei pastori e delle carovane, sono, in quanto tali, paesaggio. Lo diventano solo quando l'uomo si rivolge ad essi senza uno scopo pratico, intuendoli e godendoli liberamente per essere nella natura in quanto uomo" (Jochim Ritter, *Paesaggio, uomo e natura nell'età moderna*, Guerini e associati, 1994). Il rapporto uomo- paesaggio è qualcosa di profondo è un processo in divenire che porta con sé anche una necessaria e rinnovata consapevolezza. E' un processo legato profondamente alla nostra esistenza che deve favorire l'avvicinamento tra le persone e la collaborazione nella cura dei luoghi abitati. Attraverso la disciplina geografica possiamo comprendere come la vita umana sul pianeta sia resa possibile nella forma attuale dallo sviluppo della dimensione spaziale, cioè delle strutture cognitive, dei concetti, delle idee, del linguaggio e delle coordinate con cui la specie umana sa pensare e rappresentare lo spazio della superficie terrestre, progettandone l'uso e le norme che lo regolano; si pensi al ruolo dei confini, allo sfruttamento delle risorse, alla convivenza tra società, etnie e comunità culturali diverse, al controllo del territorio, alle norme di uso e di accessibilità agli spazi, ai sistemi di partecipazione, ai processi decisionali. Tutti aspetti che regolano il progetto di vita della specie umana. Ogni territorio ha caratteristiche proprie che sono date dalle relazioni tra gli ambienti, le economie, le popolazioni e le culture che vi si trovano, che vi convivono, che attivano scambi reciproci e con gli altri territori del pianeta. Queste identità e relazioni fanno riferimento all'identità con i paesaggi, con i modi di abitare e di coabitare, con i progetti per il presente e il futuro spazio comune di questo farsi società e comunità territoriale dell'esistenza umana sul pianeta (Giorda C., Puttilli M., *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*, 2014, p.52). La compresenza di relazioni tra persone e comunità umane localizzate e legate in luoghi diversi richiede l'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze geografiche indispensabili per saper individuare la propria posizione all'interno del mondo contemporaneo, soprattutto per riuscire a sviluppare nuove forme di radicamento e di convivenza, ma allo stesso tempo anche per saper prevedere i rischi e cogliere le opportunità che il proprio spazio di vita dispone per il progetto di vita che ciascun individuo vuole portare avanti. Ogni territorio ha una propria identità, il locale si ramifica nel globale, ma allo stesso tempo il locale rimane con una propria identità ed una propria dimensione. Lo sviluppo di una visione geografica può dare all'uomo il riferimento spaziale per la costruzione del senso dell'abitare attraverso una condivisione sociale dei luoghi scelti. Attraverso le trasformazioni e la strutturazione intenzionale anche il territorio diviene in qualche modo una piattaforma educativa nella quale la natura, la

società, la cultura e l'organizzazione politica ed economica contribuiscono a dare una forma, una direzione e un ordine alle attività umane e alla convivenza sociale sulla quale si regge la coesione della comunità.

BIBLIOGRAFIA

Giorda C., Puttilli M., (2014). Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione. Roma: Carocci.

Motta G., (2004). Paesaggio, territorio, ambiente. Storie di Uomini e di Terre. Roma: FrancoAngeli.

Ritter J., (1994). Paesaggio, uomo e natura nell'età moderna, Guerini e Associati. Collana Kepos.

Sestini A., (1963). Il paesaggio, Milano: Club italiano.

Turri E., (1974). Antropologia del paesaggio, Milano: Marsilio nella collana Biblioteca

